



Comunità Pastorale  
Paolo VI

# PAROLE EVANGELICHE E PREGHIERE

## TERZA DOMENICA DI PASQUA



Antonio Giuseppe Santagata, Sulla via di Emmaus.

*Ed ecco, in quello stesso giorno  
due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus,  
distante circa undici chilometri da Gerusalemme,  
e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.  
Mentre conversavano e discutevano insieme,  
Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.  
Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.*

Lc 24, 13-16

### **IO SONO LA STRADA, DICE IL SIGNORE**

Dobbiamo esser grati all'apostolo Tommaso per aver rivolto a Gesù la domanda: «Signore non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?». È l'ultima sera di Gesù con i suoi discepoli, turbati per le parole del Maestro che aveva annunciato l'imminente tradimento e la separazione dai discepoli: «Figlioli, ancora per poco sono con voi, voi mi cercherete ma... verrò di nuovo e vi prenderò con me perché dove sono io siate anche voi». A Tommaso che già ben conosciamo come uomo di grande concretezza e che insiste per conoscere

dove Gesù andrà e la strada per seguirlo, ecco la risposta illuminante: «Io sono la via...». Basterà per la nostra meditazione, oggi, quest'unica parola dell'Evangelo: via, strada. Gesù dice: Io sono la via, la strada. Lasciamoci istruire da questo simbolo universale: la strada. Tutti ricordiamo le prime parole della Divina Commedia: «Nel mezzo del cammin di nostra vita...». La vita come cammino, il cammino della vita. Nelle pagine del primo Testamento e in particolare nel primo salmo l'immagine del cammino, della strada dice la vita:

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.  
È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.  
Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio  
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Sulla pietra della sua sepoltura in Duomo il cardinale Martini ha voluto queste parole del Salmo 119: «Lampada ai miei passi la tua Parola, luce al mio cammino».

La strada dice l'avventura dell'esistenza, l'andare verso una mèta, la progressiva, faticosa conquista, passo dopo passo di una vetta, di un traguardo. Se la vita è cammino allora l'uomo è un camminatore, ovvero un cercatore. Non c'è quindi vita autentica se non nell'inquietudine della ricerca. Guai agli installati, a quanti si considerano arrivati, a coloro così sazi da non aver più in cuore alcuna domanda, alcuna attesa, alcuna inquietudine. Anche la fede è cammino. E infatti il padre dei credenti, Abramo, è un grande camminatore. A lui Dio rivolse questo comando: «Parti, esci dalla tua terra e v'è verso la terra che io ti indicherò». E Abramo partì. Dopo di lui quanti camminatori, uomini e donne in ricerca. Gesù stesso è in costante cammino sulle strade di Galilea prima e di Giudea poi verso Gerusalemme la mèta del suo cammino e della sua esistenza. È singolare che anche i Farisei dicano di Gesù: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità...» (Mt 22,16). La Lettera agli Ebrei raccoglie l'intera esperienza di Gesù, il dono incondizionato di Sé, il dono del suo sangue: «via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne» (Eb 10,20). Il simbolo della strada non solo dice chi è Gesù, qualifica anche i discepoli. È davvero significativo che nel libro

degli Atti degli Apostoli i primi discepoli di Gesù vengano ripetutamente indicati come gli uomini e le donne della strada. Vi leggiamo infatti che Saulo è inviato a Damasco perché arresti e porti in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne appartenenti a questa via» (At 9,2). Ancora, ad Efeso Apollo, «uomo colto, esperto nelle Scritture era stato istruito nella via del Signore e con animo ispirato parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù» (Ivi,18,25). È davvero significativo che l'esperienza cristiana, la sequela di Gesù sia indicata come una via, una strada. I discepoli non sono tanto gli alunni di una scuola, interessati alla conoscenza di una dottrina, di una religione ma sono uomini e donne di una strada, la strada di Gesù, meglio la strada che è Gesù. Quando diciamo: sono cristiano, dobbiamo pensare: sono un uomo, una donna della strada di Gesù, la strada che è Gesù. È bello, anzi emozionante, esser definito come uno della strada di Gesù, della strada che è Gesù. Se Gesù è la strada allora con Lui, dietro a Lui non andiamo a casaccio, bighellonando senza orizzonte né mèta. La strada, infatti, a differenza del labirinto o del vicolo cieco, è tale perché porta verso, perché va verso un termine. Se siamo uomini e donne di quella strada che è Gesù con Lui e dietro a lui il nostro vivere, il nostro camminare non è mai avventura disperata o insensata: è andare verso un orizzonte che è un volto paterno. Chi vede e segue Gesù vede il Padre.

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.  
Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.  
Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Salmo 16, 7-11

Dire strada, cammino, vuol dire tanti passi, la fatica di una ascensione, la costante perseveranza un passo dopo l'altro senza cedimenti. Anche il cammino della fede conosce la fatica di fare un passo dopo l'altro. Proprio nel vangelo di Giovanni la fede, il credere è talvolta sostituito con l'espressione 'venire a Gesù', camminare verso Gesù. La fede, allora, proprio perché è strada, non può essere scorciatoia che ci esoneri dalla fatica paziente, non è espediente che ci liberi, d'un balzo, dalle difficoltà. Venire alla fede è sempre cammino, talora lungo quanto una vita, fatto di tanti passi, cammino che può conoscere con la gioia della scoperta, anche il bisogno di soste, ripensamenti, momenti di stanchezza, tentazioni di rinuncia. Ogni cammino è fatto di tanti passi tutti necessari per arrivare alla mèta. Così anche la fede: tanti passi, tanti frammenti, tante piccole e grandi scoperte verso Colui che è la pienezza della verità. Il cammino può

attraversare luoghi diversi: pianeggianti, scoscesi, ripidi, accidentati; anche la fede attraversa le più diverse esperienze umane, dolorose, oscure o luminose e tutte possono aprirci alla verità. Ovunque possiamo trovare indizi che segnano il cammino. Bello il saluto scout: Buona strada. Lo rivolgo a voi e a me. Buona strada.

Beato chi è integro nella sua via  
e cammina nella legge del Signore.  
Come potrà un giovane tenere pura la sua via?  
Osservando la tua parola.  
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,  
più che in tutte le ricchezze.  
Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie.  
Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,  
che deviano dai tuoi comandi.  
Tieni lontana da me la via della menzogna,  
donami la grazia della tua legge.  
Ho scelto la via della fedeltà,  
mi sono proposto i tuoi giudizi.  
Corro sulla via dei tuoi comandi,  
perché hai allargato il mio cuore.  
Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti  
e la custodirò sino alla fine.  
Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,  
perché in essi è la mia felicità.  
Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,  
fammi vivere nella tua via.  
Ho esaminato le mie vie,  
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.  
Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,  
per osservare la tua parola.  
I tuoi precetti mi danno intelligenza,  
perciò odio ogni falso sentiero.  
Lampada per i miei passi è la tua parola,  
luce sul mio cammino.  
I malvagi mi hanno teso un tranello,  
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.  
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti  
e odio ogni falso sentiero.  
Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa  
e non permettere che mi domini alcun male.  
Grande pace per chi ama la tua legge:  
nel suo cammino non trova inciampo.